

## MERCATI DI LAVORO

### CIPRO.

Il mercato rimane stazionario, senza nessuna indicazione di miglioramento. Il costo della vita è mediocre, e tuttavia tre volte più caro dell'anteguerra.

Anche a Cipro infaucisce la disoccupazione. Ma gli italiani non ne risentono danno particolare, poichè la Colonia è composta di benestanti.

I connazionali residenti in tutta l'Isola di Cipro sono 125. Gli italiani sono dedicati al lavoro di agenzie marittime, impieghi di banca e presso il Governo locale di Cipro. Le condizioni generali economiche e morali della collettività italiana sono buone.

Nessuna richiesta di mano d'opera e di elementi « intellettuali ».

### ESTONIA.

Non c'è richiesta di mano d'opera straniera, ed è anzi ostacolata l'entrata nello Stato ai rari capitecnici indispensabili. La giornata lavorativa per operai ed impiegati di commercio è fissata in 8 ore, le quali possono essere portate a 9 ed anche a 10 ore per le industrie che, per la brevità della stagione lavorativa, siano obbligate ad intensificare il lavoro; questo si verifica soprattutto nelle industrie estrattive della torba e dello schisto combustibile, del quale il paese abbonda.

Nelle industrie agricole la giornata di lavoro è di ore 9 medie annuali, cioè a seconda delle stagioni si ha una giornata lavorativa di più o meno ore giornaliere, che non devono, nella media annuale, sorpassare le ore 9.

L'assicurazione degli operai è obbligatoria ed a carico del datore di lavoro per le industrie che impieghino un minimo di 5 operai. Per le malattie esiste una cassa speciale al cui fondo contribuiscono

operai e padroni, i primi colla ritenuta del 2 % sui loro salari, i secondi con una contribuzione pari al 4 % dei salari stessi.

Attualmente l'Estonia conta 2500 disoccupati, di cui circa 500 in Reval.

## FRANCIA – Regione parigina

La Commissione amministrativa dell'*Office départemental du placement* della Senna ha ripreso i suoi lavori. L'esame della situazione del mercato del lavoro nell'agglomerazione parigina – dice una nota apparsa sui giornali parigini nella seconda metà del mese di ottobre – le ha permesso di rendersi conto delle cause che hanno determinato una diminuzione della disoccupazione durante questi ultimi tre mesi, perchè il numero dei disoccupati non è sempre diminuito con un ritmo regolare. Infatti, nelle prime quindicina di settembre, s'è rilevata, soprattutto per la mano d'opera maschile, una lieve recrudescenza della crisi che si può principalmente attribuire alla cattiva stagione.

Del resto, tale recrudescenza è stata solo passeggera. Da allora, il numero dei disoccupati assistiti non ha fatto che decrescere, e se nel periodo di crisi più intensa, il raffronto di tale numero con la popolazione totale dei dipartimenti parigini o delle località del dipartimento più colpite dalla disoccupazione non rivelava che una proporzione poco importante, tale da non sorpassare il 5 %, attualmente tale proporzione è ridotta quasi a nulla. Pel circondario più rudemente provato, il XX, essa raggiunge il 0,42 %.

## Lione

Mercato di lavoro medioere: l'offerta di mano d'opera rimane superiore alla domanda, ma la disoccupazione è meno intensa di quella rilevata nel trimestre precedente.

I nostri operai trovano più facilmente lavoro come manovali: nella edilizia, nelle industrie estrattive e altrove. Le condizioni di lavoro, tanto nelle industrie quanto nell'agricoltura, sono mediocri. Più intensamente si lavora nell'industria estrattiva, nella vetereria, nella meccanica metallurgica, nell'edilizia; meno nell'industria del legno, dell'abbigliamento e della calzatura.

Il numero degli italiani residenti nella circoscrizione, è di circa 125,000. La nostra immigrazione rappresenta pressochè il 70 o 75 per cento dell'immigrazione totale nella regione. Le imprese locali preferiscono la mano d'opera italiana come la più attiva e la più abile. Nessuna influenza rilevante esercita sulla nostra, l'immigrazione d'altra origine; salvo, in certi periodi, per l'accentuarsi della disoccupazione, a causa della concorrenza, la quale però non ha riflesso sui salari, imposti dalle camere sindacali.

## GERMANIA – Wurtttemberg

Attualmente, vi sono nel Wurtttemberg circa 8.000 disoccupati (impiegati e manuali) ed 8.000 circa lavoratori ad orario ridotto. Non vi sono più italiani disoccupati; pochi braccianti lavorano ancora ad orario ridotto.

Fan difetto, ma in piccola quantità, gli operai specializzati: muratori, gessatori, decoratori, mobiliari e garzoni. Però, le autorità locali non permettono l'immigrazione, tranne rare eccezioni (fornaciaci), fino a che vi sono disoccupati in genere.

I salari tendono ad aumentare leggermente, vanno da 70 pfennig a marchi 1,20 all'ora, e più, per ottimi operai specializzati. Durata del lavoro: 8-10 ore al giorno. L'operaio è assicurato contro l'invalidità, le malattie e la vecchiaia; è in progetto l'assicurazione contro la disoccupazione.

Il numero degli italiani residenti nel Wurtttemberg, secondo dati ufficiali, aggiornati con calcolo di stima, è di circa 1.800 in numero quasi uguale di maschi e femmine.

La maggior parte della colonia italiana è composta di manovali e braccianti. Vi sono poi, e ricercati, muratori, terrazzieri, fornaciaci, tessitori. Sparsi nelle località principali sono numerosi gli italiani piccoli commercianti di generi alimentari, gelatieri e fruttivendoli, anche ambulanti. Di passaggio, provenienti da altre parti della Germania, s'incontrano attualmente anche varie decine di rivenditori ambulanti di stoffe. Vi sono infine alcuni piccoli imprenditori, un ingegnere, decine di studenti di ingegneria e di commercio ed impiegati volontari, per imparare la lingua e fare pratica commerciale ed industriale.

Le condizioni economiche della collettività italiana non sono attualmente molto buone, a causa della crisi generale di lavoro e di commercio. La maggior parte degli operai guadagna appena da vivere colla famiglia e non ha risparmi. Stanno un po' meglio gli imprenditori e qualche piccolo commerciante. Trascurabili sono le proprietà terriere e fondiari. Le condizioni morali adesso sono buone, in seguito al risveglio dei sentimenti di patriottismo e di fierezza.

## IUGOSLAVIA – Bitolj (*Monastir*).

Terra fertile, mezzi primitivi. Proprietà rurale frazionata; mancano le grandi proprietà fondiari.

Sono in progetto le seguenti linee ferroviarie: Bitolj-Prilep-Veles; Bitolj-Resna-Okrida; Kicevo-Okrida.

In questo campo di attività potrebbe trovar posto la mano d'opera italiana, non soltanto della categoria « operai » ma anche

e soprattutto della categoria « dirigenti »: capisquadra, capi operai, ingegneri. L'invio di sola mano d'opera materiale sarebbe moralmente dannoso.

Le speciali condizioni di vita del paese richiederebbero la organizzazione di quartieri italiani, che dovrebbero essere organizzati con principî di decoro e di igiene.

Italiani dirigenti e operai alle loro dipendenze, in grandi opere pubbliche, potrebbero utilmente attendere alla costruzione di ferrovie, delle opere d'arte stradali, delle condutture d'acqua, delle centrali elettriche. Sono le grandi opere che restano e che tutti vedono e ammirano. *In Macedonia le poche fontane d'acqua potabile che esistono, sono state costruite dalle nostre truppe.* La gente lo sa e lo ricorda.

Sembra che il Governo iugoslavo abbia stanziato alcune decine di milioni per costruire in Bitolj un nuovo quartiere per tutti gli uffici governativi: governatorato, comandi militari, municipio, tribunale ecc.

## MONACO (Principato di)

Il mercato del lavoro non si presenta favorevole per la crisi economico-finanziaria francese che fa risentire i suoi effetti anche nel territorio del Principato.

Il costo della vita è in continuo aumento, sia per la svalutazione del franco, sia per le condizioni speciali del Principato che è essenzialmente luogo di soggiorno di stranieri, i quali, come gli inglesi e gli americani che costituiscono la maggioranza, approfittando del cambio a loro favorevole, sono sempre pronti ad accettare le avido richieste dei proprietari di case e dei commercianti.

Pochissime sono le industrie nel Principato, quindi difficile è trovare lavoro per gli italiani nelle industrie.

Non è possibile fare esatti confronti del costo della vita con gli anni precedenti, non essendovi pubblicazioni statistiche nè ufficiali, nè private. Si può peraltro affermare che il costo della vita, in rapporto a quelle dell'anno scorso, è più che raddoppiato, ed è dieci volte più elevato di quello dell'ante-guerra.

Nel Principato risiedono circa 10.000 italiani, e cioè quasi la metà della popolazione totale del Principato, che si aggira attorno ai 24.000 abitanti.

Gli italiani residenti sono generalmente impiegati negli alberghi, nei restaurants, nei caffè, come direttori, camerieri, cuochi, sguatterî. Ci sono inoltre diversi imprenditori di lavori, medici, farmacisti, operai (muratori terrazzieri, manovali, meccanici, ecc.), domestici, croupiers, ecc.

Le condizioni della colonia italiana, sono generalmente buone, eccezione fatta per quanto riguarda le difficoltà di alloggio ed il sempre crescente costo della vita.

Non esistono nel Principato istituzioni ed associazioni italiane per l'assistenza dei lavoratori italiani, sotto il carattere di patronati. Vi è solamente una istituzione che esercita la beneficenza in genere, e cioè «L'Unione Italiana», la quale si presta, oltre che a dar corso alla beneficenza vera e propria, ad assistere gli operai italiani che ad essa si rivolgono per avere lavoro ed aiuti in genere.

«L'Unione Italiana» abbraccia tutto quanto torna al bene ed alla prosperità degli italiani in Monaco, nell'ambito delle leggi del Principato ed in perfetta concordanza con l'azione del Regio Console. Essa non si occupa nè di religione, nè di politica.

Non è consentito tenere scuole italiane di nessun genere.

L'immigrazione non italiana nel territorio del Principato, che può costituire concorrenza notevole per noi, è quella francese; altri immigranti non esistono che in numero limitatissimo. Non è però possibile stabilire a quanto ammonti l'immigrazione francese, dato il fatto che, si può dire, non esistono confini fra i due Stati ed il movimento non è quindi controllabile.

La colonia francese ammonta a circa 10.000 persone e trova qui condizioni favorevoli sia per il fatto che il Principato è situato nel territorio della Francia, sia per la posizione predominante di questa Nazione per la specie di protettorato che essa ha imposto al Principato nel trattato del 1919.

La richiesta di mano d'opera va sempre più restringendosi; anzi in alcuni rami essa è assolutamente nulla.

I salari, in genere, non sono elevati ma tendono ad aumentare, dato l'alto costo della vita; sono invece elevati i costi dei lavori a cottimo. La durata del lavoro è in massima di otto ore giornaliere. L'assicurazione degli operai è obbligatoria.

## RUMANIA - Constanza.

I Distretti della Dobrugia sono quasi esclusivamente agricoli, ma di mano d'opera agricola non vi è alcuna richiesta. Non esistendo industrie importanti nè grandi lavori, il mercato del lavoro è privo di interesse.

La situazione finanziaria continua ad essere poco florida a causa della mancanza di denaro. Per tale ragione il tasso di sconto delle Banche locali è altissimo, variando dal 20 % al 25 % annuo. Nell'ultimo trimestre si sono accentuate le insolvenze.

Commercialmente Constanza non ha molta importanza, per quanto riguarda l'importazione, servendo unicamente come porto di transito. Per quanto concerne l'esportazione il commercio dei

cereali è stato inattivo, e così pure quello del legname, mentre è sempre discretamente attivo quello dei prodotti petroliferi.

Il costo della vita è assai elevato in confronto ai salari medii che percepiscono gli impiegati e gli operai. I numeri indici sulla media generale dei prezzi delle merci sono i seguenti:

1° Agosto 1916	20 Aprile 1926    1927		20 Maggio 1926    1927		20 Giugno 1926    1927	
100	5150	5157	5290	5087	5260	5123

Il costo dell'oro è attualmente circa 32 volte l'anteguerra, mentre lo scorso anno 1926 alla stessa epoca era circa 50 volte; tuttavia, il costo della vita non ha risentito alcun vantaggio, mantenendosi press'a poco alla stessa quota di 52 volte. Ciò dipende in gran parte dalle elevatissime tasse doganali che gravano le merci di prima necessità delle quali la Romania è grande tributaria dell'estero, tasse che, anzichè diminuire col migliorarsi della valuta, continuano ad aumentare.

Gli italiani residenti nella Dobrugia esercitano generalmente il mestiere di muratore, minatore, scalpellino e manovale.

Le condizioni economiche e morali della collettività italiana in genere sono buone, benchè la maggior parte, durante la guerra europea ed in seguito all'invasione bulgara, abbia perduti i propri averi.

La maggioranza risiede a Constanza e a Cernavoda, e quasi tutti vi si sono stabiliti dall'ante guerra, immigrati colà per i lavori del porto di Constanza e del ponte di Cernavoda. I più posseggono la casa, ciò che migliora assai la loro situazione economica, essendo le pigioni carissime nel paese.